

L'intervista Andrea Scandolara: figura che cura le piante e gestisce il verde urbano

Agronomo, tra natura e business

«Progettazione degli alberi, ma anche consulenza alle aziende agricole»

di Mauro Taino

Andrea Scandolara presenta un'angolazione particolare del ruolo dell'agronomo. A partire dalla propria esperienza, infatti, evidenzia come questa professione possa risultare determinante anche nella cura delle piante, non solo tramite agrofarmaci, ma anche nella gestione del verde urbano, una tematica sempre più attuale e importante.

Quale è stato il suo percorso?

«Ho conseguito la laurea in Agraria presso l'Università Cattolica di Piacenza che ho poi completato con un dottorato di ricerca. Inoltre, ho seguito e seguito numerosi corsi di formazione e aggiornamento professionale. Faccio questo lavoro dal 2007 e sostanzialmente sempre come libero professionista, anche se le consulenze possono essere da un giorno soltanto oppure durare diversi anni, quindi anche con rapporti di lungo periodo con varie aziende».

Di cosa si occupa oggi prevalentemente?

«La mia attività si svolge principalmente in ambito urbano, dove mi occupo della cura del patrimonio arboreo. Parliamo quindi di gestione del verde urbano e di arboricoltura ornamentale. Questo include la progettazione, la cura e la gestione degli alberi, nonché la navigazione attraverso le complesse autorizzazioni paesaggistiche che possono influenzare la gestione del verde in zone vincolate. In ambito agricolo, invece, mi dedico alla consulenza per aziendale con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale, con particolare riferimento all'utilizzo di prodotti fitosanitari».

Quando e perché ha deciso di avvicinarsi a questa professione?

«Sono sempre stato affascinato dalla natura e dalle sue infinite sfumature. Mi entusiasma la bellezza che esprimono gli alberi e le piante, organismi di cui c'è ancora molto da scoprire, la cono-

scienza delle loro caratteristiche specifiche e la progettazione di interventi che ne favoriscano la crescita armoniosa. Inoltre, la sfida di conciliare la cura delle piante con la complessità delle normative e delle autorizzazioni paesaggistiche mi ha stimolato ulteriormente».

Spesso gli agrofarmaci vengono associati a qualcosa di negativo per l'ambiente: che importanza possono avere invece?

«Credo che questa percezione sia dovuta ad un uso poco corretto che talvolta si è verificato in passato, sebbene abbiano contribuito a far raggiungere gli obiettivi produttivi che hanno permesso di dare da mangiare a gran parte della popolazione. Oggi c'è una netta tendenza verso la riduzione dell'uso di prodotti chimici in agricoltura. I consumatori sono sempre più consapevoli e ricercano prodotti sani e rispettosi dell'ambiente, e con i loro acquisti indirizzano le scelte delle industrie agrochimiche. In questo contesto, l'agronomo ha un ruolo chiave nel consigliare l'utilizzo di alternative naturali, come microrganismi per la difesa delle colture cioè virus, batteri, funghi e nematodi antagonisti o estratti vegetali, ma anche nell'indicare percorsi alternativi con l'utilizzo di insetti utili».

Che ruolo può giocare un agronomo nel contesto del verde urbano?

«Un ruolo non semplice perché tutti sono convinti di poter mettere mano alle piante e agli alberi, specialmente quando non si conosce la loro crescita e fisiologia. Una potatura sbagliata può essere estremamente dannosa e difficile da correggere: un albero su-



Andrea Scandolara, agronomo

bisce in uno stato di stress e può avere difficoltà a riprendersi, da qui si innescano una serie di fattori che portano al deperimento dell'albero, fino anche alla sua morte. Per quanto riguarda la pianificazione, posizionare un albero in un luogo adeguato alle dimensioni che avrà da adulto è fondamentale per garantire una crescita armoniosa e per evitare spese inutili al proprietario. Spesso si commettono errori nel piantare alberi di grandi dimensioni in spazi limitati, poiché quando sono piccoli sembrano carini, ma nel giro di pochi anni possono diventare molto ingombranti, arrivando a rovinare muri, pavimentazioni e cancelli. Un agronomo deve essere adeguatamente formato e informato sulle moderne tecniche di arboricoltura, che sono supportate da articoli scientifici e da risultati di ricerca consolidati. È importante rimanere aggiornati e adottare soluzioni che rispettino il naturale sviluppo degli alberi. L'utilizzo di tecniche obsolete può essere dannoso e poco efficace nel lungo termine: nessuno andrebbe da un dentista che utilizza tecniche di 50 anni fa. Bisogna studiare e

conoscere le migliori pratiche disponibili per garantire il benessere delle piante e il successo nel loro sviluppo».

Quali sono le prospettive future per la professione?

Promettenti, con un crescente interesse per la sostenibilità e la biodiversità urbana. C'è una maggiore consapevolezza sull'importanza del verde urbano per la salute e il benessere delle persone. Inoltre, l'innovazione tecnologica potrebbe portare a soluzioni più efficienti e sostenibili per la gestione del verde in ambito urbano. Mi piacerebbe che l'agronomo potesse maggiormente contribuire a creare una città più verde e sostenibile, dove gli alberi siano valorizzati e curati come una parte fondamentale del tessuto urbano».

In questo contesto, quanto è importante l'aggiornamento?

«Oltre all'obbligo formativo, è necessario continuare a formarsi. Infatti, è importante seguire molti più corsi rispetto a quelli richiesti per l'obbligo formativo. Il motivo è semplice: il mio mestiere di fatto è vendere informazioni, conoscenze. Per questo motivo, è estremamente importante essere aggiornati sia dal punto di vista legislativo che tecnico. Solo così posso proporre sempre la soluzione di livello più elevata, la migliore in assoluto, quella che può dare un qualcosa in più a una consulenza, rendendola davvero eccellente».

Che caratteristiche dovrebbe avere e che consigli si sentirebbe di dare ad un giovane che si volesse avvicinare alla professione?

«Consiglierei di coltivare una forte curiosità e una passione per il mondo vegetale, come nel mio caso, ma in generale sulle tematiche che più gli interessano. È importante essere sempre aggiornati sulle nuove tecnologie e approcci nel settore, e di cercare di condividere e imparare dagli altri professionisti del campo. Inoltre, la formazione continua è essenziale per mantenere competenze aggiornate e offrire consulenze di alta qualità».

“

L'INIZIO

Sempre stato affascinato dalla bellezza degli arbusti: c'è molto da scoprire

IL RUOLO

Utile per la scelta delle alternative naturali, come i microorganismi nelle colture

PROSPETTIVE

Promettenti, cresce l'interesse per la sostenibilità e la salute delle persone

”

Gli iscritti: 131

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Cremona conta 131 iscritti.
Dato aggiornato al 31 dicembre 2023.
Fonte: Associazione Professionisti

PROFESSIONISTI AL FIANCO DEL COMUNE DI CREMONA

Nuovo Regolamento del Verde

I Dottori Agronomi e Dottori Forestali sono impegnati con il Comune di Cremona per assisterlo nella redazione del nuovo Regolamento del Verde, in modo da dare un contributo indipendente e specialistico, che indirizzi nel salvaguardare il patrimonio arboreo esistente. Diversi gli incontri fatti con l'Assessorato di competenza e l'Ufficio Tecnico Comunale nell'ultimo anno, dopo che il presidente Emanuele Cabini aveva già inviato una lettera al Comune cittadino nell'agosto 2023 per sottolineare i rischi connessi alla gestione del verde, in particolar modo in presenza di fenomeni meteorologici estremi, come ad esempio trombe d'aria o forti grandinate. Nella stessa missiva, l'Ordine cremonese si era messo a disposizione per poter dare il proprio contributo. Essere assicurati, infatti, non basta. Nel caso del verde pubblico chi risponde civilmente e/o penalmente di eventuali danni a cose o persone è sempre il sindaco o un suo delegato (che sia un asses-



Lo skyline di Cremona dal parco del Po

sore o un responsabile UTC). Da una statistica della Regione Lombardia è emerso che meno del 10% dei Comuni lombardi si autotutela e tiene sotto controllo con tecnici specializzati e abilitati le alberature in ambito urbano. L'unico modo per tutelarsi, come sarà approfondito in seguito, è il monitoraggio e la diagnosi preventiva della stabilità degli alberi (VTA). E in questo senso, gli unici tecnici abilitati in Italia per queste tipologie di analisi, visite e diagnostiche sono i Dottori Agronomi e Dottori Forestali, che possono rilasciare all'Amministrazione Comunale una certificazione che ha validità legale sullo stato di salute delle alberature. L'Amministratore Pubblico, ricordano dall'Ordine, ha infatti «il dovere etico di preservare, essendo un bene comune, senza farsi fuorviare da frettolose valutazioni fatte da addetti del verde non quali-

ficati che hanno in primis l'interesse economico di abbattere e sostituire alberi». Cabini sottolinea: «Purtroppo, nel resto della Provincia, vediamo ancora che gli Amministratori e i Tecnici Comunali, soprattutto nei Comuni di medie e piccole dimensioni sottovalutare i rischi di una corretta gestione del patrimonio esistente, oltre alla completa assenza di una pianificazione a lungo termine, anche a seguito delle ripetute raccomandazioni che da anni stiamo facendo in merito alla verifica di stabilità degli alberi e le corrette potature in vista dei prossimi, perché con il cambiamento clima-

tico in corso è sicuro che ci saranno, eventi atmosferici estremi». «Stessa raccomandazione caduta nel vuoto rivolta all'Associazione Amministratori di Condominio (ANACI) della Provincia di Cremona. Speriamo - conclude il presidente - che almeno i condomini più attenti continuino a chiedere dei controlli sullo stato delle alberature presenti nelle aree comuni ai propri amministratori».

Rubrica realizzata in collaborazione con

AP
ASSOCIAZIONE
PROFESSIONISTI
della provincia di
CREMONA